Anno IV. Udine — Martedì 23 Febbraio 1886 N. 46.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI

Articoli comunicati ed Avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco.

LA LEGGE SUGLI SCIOPERI

Fu respinta nella tornata parlamentare di sabbato con 121 contro 117 voti.

Per le modificazioni introdotte dal Ministero, quella legge era antiliberale, e l'estrema Sinistra e l'opposizione votarono contro compatte. Da ciò il suo rigetto.

La stampa democratico-progressista è lieta dell'avvenimento, e com'è nostro costume, riferiamo qui alcuni giudizi che in proposito esprime.

Così la *Tribuna*, commenta il voto:

« La legge sugli scioperi, come prevedevamo, è stata respinta.

L'opposizione ha dovuto votare tutto quanto un progetto che, insufficiente da principio, era divenuto per via addirittura illiberale.

Il voto odierno colpisce, nel Gabinetto, più specialmente due persone, quella del presidente del Consiglio, che è il solo ministro superstite dell'epoca in cui il progetto fu elaborato — e quella del guardasigilli che lo sostenne alla Camera, e che si oppose ieri a tutti gli emendamenti in senso liberale che erano stati presentati.

Nessuno crede, naturalmente, che, nè il Gabinetto, nè i due ministri si facciano carico di questo voto, che pure così direttamente li colpisce — ma moltissimi, invece, sono quelli che, nella Camera e fuori, ritengono che la situazione odierna offra una base su cui calcolare le forze dei partiti nella prossima discussione ».

Il *Diritto* osserva che il Ministero non ha forza sufficiente per far votare le leggi liberali dai propri amici, deplora la contraddizione tra i voti palesi e quelli segreti e la attribuisce alla situazione equivoca; domanda se questa Babilonia dovrà durare ancora un pezzo.

La *Riforma* si dice lieta del rigetto della legge sugli scioperi che fu modificata in senso poliziesco e interpreta il voto odierno come un preavviso dell'esito che avrà la discussione finanziaria.

La *Democrazia*:

« La Camera ha respinto con 121 contro 117 voti il progetto di legge sugli scioperi.

Constatiamo con gioia questa vittoria dello spirito moderno contro le restrizioni di una legge che fu qualificata un vero aborto da tutti i sinceri amici delle classi operaie.

L'estrema Sinistra, che ha strenuamente combattuto le reazionarie disposizioni concordate tra la Commissione ed il governo, può esser contenta dell'opera sua ».

Il *Secolo*:

« Se si considera che ministri, deputati, magistrati, perfino procuratori del Re, hanno cento volte proclamato in pubblico il diritto dei lavoratori allo sciopero; il voto odierno della rappresentanza della nazione che conforme gli articoli del codice penale, essere cioè lo sciopero un reato, deve recare non poca meraviglia. Ma ogni meraviglia cesserà allorquando si pensi, che nessuna legge d'indole *sociale* fu sinora approvata dalle Camere italiane, mentre furono approvate all'opposto, non poche leggi antisociali.

È inutile illuderci, Governo e Camere non vogliono leggi a favore dei lavoratori; bensì vogliono gettar loro polvere negli occhi.

La legge sugli scioperi, sebbene illusoria, perchè sanzionava in teoria il diritto allo sciopero, mentre in pratica tale diritto lo circondava di mille riserve, di mille sospetti e restrizioni; non si volle approvare per non menomare neppure in apparenza il diritto dei padroni di tenere in loro balìa i lavoratori.

E qualunque altra legge di simile natura è destinata a subire la medesima sorte.

Gli operai, i contadini sono condannati a lavorare a *qualunque* prezzo, e, se protestano, ad essere ammanettati e condannati come malfattori.

È strano poi il procedere dei nostri rappresentanti nella discussione di questa legge: nella votazione palese, la approvarono; nella *segreta*, la respinsero. Le urne sono mute.

Intanto Depretis sogghigna dicendo; « Lo vedete: la colpa non è mia. Io l'ho presentata la legge. È la Camera che non la vuole ».

Ma ride bene chi ride l'ultimo.

La sorte toccata a questa legge confermerà vieppiù l'opinione che, già si sono formata i lavoratori; cioè che nessuna vera, efficace riforma sociale è possibile colle Camere attuali; e, che quindi, se vogliono provvedere dassenno al loro avvenire, è necessario riformare innanzi tutto la rappresentanza nazionale ».

La *Lombardia*:

« È commentatissimo il rigetto della legge sugli scioperi; questa votazione non avrà immediata conseguenza pel ministero giacchè Taiani, Grimaldi e la commissione travisarono alla Camera il progetto dell'on. Berti accozzando una legge informe violante il diritto comune per fare una legge di sospetti polizieschi ».

La *Gazzetta Piemontese*:

« La Camera ha respinta nella votazione segreta la legge modificante la legislazione sugli scioperi.

Noi non vogliamo ora discutere sul merito di questo progetto. Fu tante volte ritoccato, rimaneggiato, modificato che finiva per non soddisfare più nessuno, nè quelli che sono partigiani dei sistemi repressivi, nè quelli che vogliono ampia libertà di coalizione e di sciopero. Pareva nel tempo stesso più liberale del codice presente, e più vessatorio delle *vigenti leggi di pubblica sicurezza*. Non era, insomma, come suol dirsi in volgare, nè carne nè pesce.

Dobbiamo quindi rallegrarci che questo progetto sia stato respinto, perchè di leggi imperfette, inconcludenti, facili ad essere arbitrariamente interpretate, ne abbiamo già troppe.

Quello che invece importa osservare gli è che questo rigetto ha, in questo momento, un significato politico.

In primo luogo, esso colpisce in pieno petto il ministro Taiani che se ne è fatto difensore in Parlamento, mentre un deputato proponeva che se ne rimandassero le disposizioni relative agli scioperi alla discussione del nuovo Codice penale, ed un altro proponeva la sospensiva finchè non si conoscesse che cosa sostituire agli articoli del vigente Codice penale che si volevano sopprimere. Facendone la difesa, il Taiani diventava il padre putativo del progetto, e lo metteva sotto la sua egida. La disapprovazione data dalla Camera al progetto è dunque una decisa disapprovazione delle idee e dei metodi di legislazione del ministro Taiani.

Nè vale il dire che il Ministero non ne fece questione politica. Quand'anche la questione politica non sia stata dichiarata, *essa*, in un progetto come questo, è implicata; giacchè non si tratta di argomento tecnico, ma bensì di argomento essenzialmente politico, come è quello di estendere o scemare le facoltà di polizia, estendere o scemare il diritto di punire, estendere o scemare *la libertà d'azione e d'associazione*. Una legge sugli scioperi entra nella sfera della teoria del prevenire e del reprimere, che servì di piattaforma alle divisioni da cui nacquero la rottura dell'antica Sinistra e il Trasformismo. Il voto della Camera fu dunque essenzialmente politico, e colpisce *non solo* Taiani, ma tutto il Ministero. »

L'Epoca di Genova:

« È morto, è sepolto quel povero mostricciattolo di legge che non sapeva nè di carne, nè di pesce, che non assomigliava più a nessuno de' tanti suoi babbi e tanto meno alla sua mamma la Commissione. Pace ai morti! »

Il Resto del Carlino:

« Il rigetto viene spiegato quale una conseguenza delle eccessive assurde e contraddicenti modificazioni introdotte nel progetto il quale era ormai ridotto un amalgama informe.

L'associazione dei tipografi di Roma organizza un pranzo per solennizzare la caduta di quel progetto di legge ».

Il *Bacchiglione*:

« La legge sugli scioperi è stata respinta.

Fu questo uno scacco del ministero, quasi foriero di altri scacchi.

Questa legge non sarebbe stata che una nuova mistificazione ed una nuova arma in mano alla questura.

Nulla di meglio quindi, diremo noi, per conchiudere, ch'essa sia naufragata.

Intanto speriamo che i giorni del Ministero Depretis, sieno essi pure contati. — È questo il voto della gran maggioranza della Nazione.

Il testo del progetto di legge respinto

Ecco il testo del progetto di legge sugli scioperi, che venne respinto:

Art. 1. — È punito colla detenzione da sei giorni a trenta mesi, quando il fatto non costituisce reato più grave, chiunque usi violenze o minaccie, contro le persone o le proprietà, o tragga scientemente altri in errore sorprendendo od ingannando la sua buona fede per costringere o per indurre:

I. Un intraprenditore, padrone o operaio, urbano o rurale, ad entrare in una associazione o coalizione transitoria o permanente, a persistervi, a separarsene ovvero ad astenersi dal parteciparvi;

II. Un intraprenditore, padrone o operaio, urbano o rurale, a pagare, a rifiutare tasse multe od ammende, imposte da un'associazione o coalizione permanente o transitoria;

III. Un intraprenditore o padrone, urbano o rurale a prendere, ritenere o licenziare uno o più operai, a dare o rifiutare loro il lavoro o a non offrirlo che sotto determinate condizioni, o a chiudere o tenere aperta la fabbrica;

IV. Uno o più operai urbani o rurali ad assumere, continuare o lasciare il lavoro o a non accettarlo che sotto determinate condizioni, o non lavorare in certi giorni ed oltre o meno d'un certo tempo o d'una certa misura;

V. Un intraprenditore o padrone, urbano o rurale, a mantenere o cambiare il modo di esercizio della sua industria, il numero o la qualità delle persone occupate nella medesima;

VI. *Uno o più operai urbani o rurali* ad accettare o rifiutare l'altrui cooperazione.

Art. 2. — Nella stessa pena incorre, quando, il fatto non costituisce reato più grave, chiunque usi violenza o minaccie, contro le persone o le proprietà, o tragga *scientemente* altri in errore sorprendendo od ingannando la sua buona fede, per impedire:

a) ad un operaio urbano o rurale estraneo al paese nel quale si esercita un'industria di fare ivi ricerca di lavoro o di accettarvi il lavoro offertogli;

b) ad un *intraprenditore* o padrone urbano o rurale, di chiamare operai di fuori e di dare ad essi lavoro;

c) ad un operaio urbano o rurale, di accettare apprendisti, o ad una persona qualunque di intraprendere o continuare il tirocinio.

Art. 3. — L'azione penale pei reati preveduti dalla presente legge sarà *sempre esercitata d'ufficio*.

Art. 4. — Sono soppressi gli articoli 385, 386, 387 e 388 del codice penale del regno d'Italia, nonchè tutte le disposizioni dei codici penali vigenti nelle parti regolate dalla presente legge.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO

Seduta del 22 — Pres. DURANDO.

Il Presidente commemora i defunti senatori Farina e Sergardi.

Presentansi alcuni progetti approvati dalla Camera, tra cui la legge sui maestri elementari.

Il Senato è convocato per giovedì.

Levasi la seduta alle *ore* 3 e 40.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22. — Pres. BIANCHERI.

Annunziasi la discussione sul progetto di variazioni per l'assestamento del bilancio 1885-86.

Parla per primo *Marazio*, deputato piemontese. Egli ricorda le sue dimissioni da segretario generale al ministero delle finanze. Dice che il motivo unico del suo ritiro dal gabinetto di Magliani fu il brutto andazzo preso là dentro.

Esamina i bilanci degli ultimi anni dai quali risulta un disavanzo sempre crescente.

Disapprova l'indirizzo, dato alla politica finanziaria, contrario al programma che si era proposto il ministro Magliani.

Secondo i calcoli questo disavanzo si colmerà nell'anno finanziario 1888-89; ed allora sopravanzeranno tre milioni. Ha poca fede in siffatti calcoli. Bisognerebbe che accadessero circostanze eccezionalmente buone per le finanze, perchè le previsioni ottimiste dal ministero potessero verificarsi. Se non si muta indirizzo andremo di male in peggio.

Quanto occorre di fare oggi si dice brevemente: occorre coraggiosamente confessare gli errori e fermamente adottare savie e radicali economie. (Approvazioni).

Il presidente da la parola a Maurogonato.

Questi parla con voce inintelligibile, che giunge a sbalzi alla tribuna. Difende l'opera del governo dall'accusa di ma-

---

9 APPENDICE

FAMILIA CONSOLATRIX!

STORIA VERA

— Tutt'altro, signore, — s'affrettò a rispondere Maria; — sarà gran piacere per me ammirare i vostri bellissimi fiori.

— Ebbene, *quando* Enrico *sia* contento, domattina gli avrete.

Avendo Enrico accennato col capo di sì, Maria soggiunse con molta grazia:

— Quanto siete gentile, signor di Villeroy! mi dispiace però di privarmi di una cosa che a voi costa, se non fatica, una cura molto assidua.

— Ciò che si fa volentieri, contessa, non è mai privazione. A proposito, ho sentito dire che sonate molto bene il pianoforte.

— V'hanno ingannato, signore, — rispose ella con aria confusa; — la mia bravura si limita a sonare appena mediocremente un *valzer* di Strauss o una *mazurka* di Chopin.

— *Ah! capisco, bisogna che diciate* così; ma se non foste un buona pianista non si parlerebbe di voi. Dicono ancora che cantate con grazia e che avete una voce bellissima...

— Per carità, chi v'ha dato ad intendere tutte queste belle cose? Ma, ammesso anche che sieno vere, perchè me le domandate?

— Perchè la musica mi piace più ancora de' fiori: la musica commuove, esalta, trascina; è l'arte divina per eccellenza.

— Voi dunque l'amate molto?

— Moltissimo, contessa. Viaggiando in Italia, ho avuto *occasione* di sentire molte opere italiane eseguite da artisti parimente italiani; e non ostante la mia ammirazione per il Mayerbeer e gli altri maestri tedeschi, il Bellini, il Donizetti, il Rossini, mi sembrano impareggiabili.

— Andate spesso al teatro?

— Qualche volta.

A questo punto Enrico, che s'era allontanato, ritornò in campagnia d'un altro, e rivolto alla moglie.

— Ti presento — le disse — il conte di Choiseul che desidera conoscerti.

Maria rispose con un leggiero inchino del capo; il signor di Villeroy credè bene tirarsi in disparte.

Da quella sera Maria e Gustavo si rividero sempre più spesso: l'uno si sentiva attirato verso l'altra, come se un *effluvio magnetico* emanasse dai loro occhi, dalle loro parole, fosse diffuso perfino nell'aria che respiravano. Per quanto Maria sapesse, esser cosa colpevole per lei, provare *inclinazione* per un uomo che non era suo marito, e cercasse quindi allontanarne dalla mente l'imagine onde pareva affascinata; nondimeno le *sembrava* sempre di vederla come un miraggio continuo che le si fosse parato dinanzi: le pareva udir sempre quella voce armoniosa; ammirare lo splendore di quegli occhi neri, profondi, che avevano ammaliato il suo povero cuore.

Dal canto suo Gustavo si recava quasi sempre dove era certo d'incontrarla; e per quanto Maria si studiasse sfuggirlo, pure sembrava che per uno strano incantesimo quell'*uomo* fosse destinato a seguirla sempre, e sedurla con quello sguardo audace e voluttuoso, che trae a sè la donna come l'occhio fulgido del serpente attira di ramo in ramo l'usignolo inconsapevole della forza misteriosa che lo sospinge.

Maria *lottava* con tutte le forze contro questa *simpatia che s'ingigantiva, contro* questo amore nascente, a cui essa per ingannarsi dava nome di semplice amicizia, d'inclinazione del cuore verso un uomo che si dimostrava così assiduo nel prevenire i suoi minimi desideri, nel procurarle quelle piccole attenzioni, alle quali le donne tengono tanto e che molte volte sono da essa preferite ai più grandi piaceri, alle più forti sensazioni della vita.

La donna è fatta così. Una pianticella di felce o di capelvenere posta sul caminetto della sua camera; un mazzo di rose, alcuni gelsomini, alcune dalie accomodate qua e là, con gusto negli eleganti vasi di porcellana, ornamento del suo salotto da lavoro, sono talvolta per essa il *non plus ultra* delle delizie: la sua imaginazione è dolcemente commossa alla vista e all'olezzo di que' fiori che formano della sua stanza una dimora incantevole, un piccolo Eden di profumi e di felicità.

Gustavo, conoscitore del cuore *umano*, non aveva quindi trascurato d'inviare a Maria le rose più belle e le più belle camelie del giardino; ed essa inconsapevole del pericolo cui andava incontro, non ricusando le squisite cortesie d'un uomo che le piaceva, le accettava tanto più volentieri perchè il marito gliene aveva dato il permesso.

In questa guisa senza accorgersene, senza averlo voluto, senza farsene una ragione, una fiamma lenta, ma continua s'insinuava in quel cuore fino allora puro e innocente; e là dove non avrebbe dovuto regnare che Enrico, suo sposo dinanzi a Dio e alla società, cominciava adagio adagio a inalzarsi un idolo nuovo, potente, trionfatore, a cui nulla contrastava il passo, nè avrebbe potuto in nessun modo contrastarlo. Che cosa infatti poteva servire di diga all'amore *nascente di quella donna*? L'affetto forse del marito? Enrico non l'amava più: la vita nascosta è priva di tentazioni? O non era costretta Maria per obbedire allo sposo a ingolfarsi nella vita di società, in quell'oceano delle passioni, dove aveva occasione continua di fare confronti dolorosi tra la noncuranza disprezzante d'Enrico e l'affettuose premure di Gustavo?

Mentre la volontà della Maria era libera, il cuore di lei diveniva ogni giorno più schiavo. Una catena di circostanze, una serie non interrotta di pensieri e d'ispirazioni la trascinavano verso l'uomo che il suo cuore avrebbe voluto fuggire: essa sentiva per lui ciò che aveva provato per Enrico i primi giorni del matrimonio; la necessità di *vederlo*, di parlargli, di stare insieme con lui. Talvolta abbandonandosi a' sogni della mente domandava a sè stessa, se avendo sposato Gustavo invece d'Enrico sarebbe stata felice? Ed ecco allora il suo cuore lasciarsi andare a un'estasi che la riportava a' sogni di *gioventù*, alle delizie della campagna, il cui soggiorno in compagnia di Gustavo le appariva come qualcosa di soavemente caro; come un paradiso sulla terra, dove l'amore le si sarebbe palesato sotto forme più belle, nelle sensazioni più dolci e ne' trasporti più sublimi...

In questa guisa essa amava ogni giorno di più; e sempre più si sentiva trascinata da spaventoso delirio verso la voragine, dove, non allontanandosi a tempo con sforzo supremo, avrebbe dovuto finalmente precipitare.

(Continua)

mia spenderaccia. Fu la Camera che domandò e decretò le spese ed ora se ne lagna.

La Camera è disattenta. La seduta si svolge con monotonia.

Prende terzo la parola Sanguinetti. Dice che sarebbe inutile occultare la verità, perchè i finanzieri fuori della Camera conoscono bene le condizioni del bilancio. Fa la storia dei disavanzi dal 1880 al 1886; — dimostra che la colpa non è della Camera ma del ministero e che il gran colpevole non è Magliani sibbene Depretis il quale non ebbe altro scopo nella sua politica che di conservarsi al potere.

Passa quindi ad esaminare la trasformazione dei tributi. Critica il sistema seguito; biasima le spese. Rammenta la dichiarazione di Depretis nel 1885 che quando il bilancio non fosse più in assetto il ministero conoscerebbe il suo dovere. Invoca da lui il mantenimento delle promesse.

Il seguito della discussione a domani.

In Italia

Contro il contrabbando.

Vennero ordinate severe misure per reprimere il contrabbando. Saranno altresì pubblicati i nomi di coloro, che risultassero in relazione coi contrabbandieri od acquirenti della loro merce.

Si aumentano gli alpini.

La Commissione, per l'ordinamento dell'*esercito*, stabilì un aumento degli alpini, riservandosi di interpellare il ministro Ricotti circa il *reclutamento*.

All'Estero

Il Comizio socialista di Londra.

Londra 21. Ebbe luogo una riunione di socialisti al Hydepark. Ventimila assistenti. I capi socialisti lessero alla folla parecchie risoluzioni stando in tre vetture e portando una bandiera rossa. Si approvarono tali risoluzioni biasimanti il governo di non avere fornito lavoro agli operai disoccupati. Burns dichiarò che sarebbe utile servirsi dei principii di Chamberlain contro i capitalisti e proprietari, secondo cui le sottoscrizioni di Mantionhouse sono decuplate dopo la sommossa di Westend; aggiunse che la costruzione delle ferrovie metropolitane di Vienna e Parigi è stata inspirata dai timori di un movimento socialista. La polizia a cavallo caricò la folla che si disperse.

In Provincia

Cividale, *20 febbraio.*

Il viale Foramiti.

Scrivono al *Forumjulii*:

Sino dall'epoca in cui fu salutato con entusiasmo il tronco ferroviario Udine-Cividale, e che fu definitivamente determinata la località della Stazione, il viale Foramiti divenne costante e vivo argomento di discussione per l'intera cittadinanza cividalese; che vedendolo con non lieve dispiacere già intersecato dalla nuova linea, andava mormorando che *a Cividale non se ne può fare una di giusta.*

Ebbene, oggi si può avere la soddisfazione di dire proprio il contrario: lo stradone Foramiti non sarà intersecato, essendo stabilito il passaggio a livello sopra il *medesimo*, e ciò in grazia di una commendevole transazione avvenuta fra la Spettabile Società Veneta concessionaria della ferrovia Udine-Cividale e la Commissione ferroviaria del Comune, convenzione già approvata ad unanimità dal patrio Consiglio nella tornata del 15 corr.

È stata oltre ogni dire favorevole la impressione prodotta in paese da tale ottima soluzione; in quanto che furono per essa non solo tutelati gl'interessi municipali, ma appagato pure il desiderio dei Cividalesi.

Ma tali felici risultati non si sarebbero *mai* potuti ottenere senza la speciale condiscendenza degli on. Rappresentanti della spettabile Società Veneta, i quali, ispirati dal desiderio di far cosa grata al paese, non lesinarono nella pertrattazione degli accordi, largheggiando anzi in cortesissime concessioni.

E perciò crediamo di non dir nulla di troppo, assicurando l'on. Società assuntrice che s'è guadagnata la perenne riconoscenza dei cividalesi.

Non ispendiamo parole per segnalare alla cittadina benemerenza la seconda Commissione ferroviaria e in modo speciale il presidente della medesima sig. Luigi Carbonaro, che, con zelo e con tutto amore non comuni, tutelò gl'*interessi del paese.*

Per comprendre i vantaggi che arreca al paese l'operato della Commissione su lodata, basta considerare che il passaggio a livello sollevò il Municipio dalla necessità di aprire una strada di circonvallazione, per la quale si sarebbe richiesta l'enorme *spesa di lire 11,159*, dedotte le lire 10 mila di compenso date dalla S. V.; così che non resta al medesimo che fare una strada d'accesso *sino* al livello del fabbricato passeggeri con relativo piazzale semicircolare, onde la spesa, (detratto il compenso di l. 4600 convenuto con la Società Veneta) sarebbe soltanto di lire 1679.

Un bravo di cuore alla Società Veneta e alla seconda Commissione ferroviaria.

Cividale, *21 febbraio.*

Il *veglione* della *Congregazione di* Carità, datosi nelle sale del *Friuli* sabato 20 *corrente*, se non è riuscito brillante, perchè primo della stagione, corrispose tuttavia allo scopo... della cassetta dei poveri almeno; perchè non tutti i firmatari intervennero alla veglia... ma pagarono. Si notarono belle mascherine che insieme formavano una bella scacchiera coi loro magnifici Domino multicolori.

L'orchestra Sussoligh suonò a meraviglia, e le danze si protrassero fino alle 5 1|2 di mattina (domenica 21 corrente).

Sulla porta c'erano *i due* sozi che un membro della commissione ha raganellato pel servizio d'etichetta.

Sior Pieri Macor non ne fu punto soddisfatto e ricorse ai soliti suoi inservienti. Gia: *dulà ch' al jentre Sior Pieri dut va ben.*

Sabato venturo avremo un magnifico *veglione* che darà la Società operaia.

Oggi 21 si ballò di nuovo al *Friuli Nuovo.*

***

Ai primi di marzo venturo i nostri dilettanti diretti dall'artista drammatico signor Giuseppe Mazzocca daranno il *Così va il mondo bimba mia* con una *farsa*, nel Teatro Sociale di Palmanova.

***

Molti mi domandano cosa significa la «sciarada» che si trova nel *Forumjulii* di sabbato a cappello del fervorino pel nuovo segretario. Q. B. F. F. S.

Io rispondo sempre che non faccio il mago, che però intendo il latino. Peggiò per chi non lo ho studiato.

Altri deplorano che si abbiano usate *frasi poco corrette all'indirizzo* del nuovo signor Commissario, nel *Forumjulii* di sabbato. I confronti sono sempre odiosi. Il nome dell'on. funzionario del resto, è sufficiente guarentigia per noi che teniamo sempre scolpita nel cuore la memoria imperitura di Terenzio Mamiani del quale il conte Giulio è parente egregio.

Fritz.

S. Pietro al Nat., *20 febbraio.*

A proposito della strada di Vernassino.

Nel n. 3 del *Forumjulii* uscito sabbato 16 gennaio p. p. un corrispondente di queste montagne pubblicava una piccola corbelleria concernente la strada magica che galleggia sulle coste di Vernassino, *con dolce ascesa tra le ridenti valli!! che il gorgheggio primaverile degli uccelli rende allegre ed una nuvola di fiori profuma!!*

Siccome i fumi del brioso corrispondente, non si attagliavano troppo ai calcoli positivi e più proficui per le masse della Schiavonia, così interpretando i desideri di questa, io chiesi ospitalità all'effemeride cividalese il *Forumjulii* per alcune mie osservazioni.

Ma il *Forumjulii* che la sa molto lunga, nel suo numero di sabbato passato, mi *dichiara che non può soddisfarmi* per ragioni di spazio. Mi invita anzi alla brevità — *brevis esse laboret.*

Naturalmente io capisco il latino, e senza avermela a male faccio dietro front e mi permetto chiedere un postiocino a codesto periodico meno gravido di materia; perchè venga alla luce ciò che il *Forumjulii* non volle collocare almeno tra le sue *carote* della prima pagina.

In vita mia non ho mai saputo che la montagna di Vernassino sia celebre pei suoi fiori, bensì pel famoso cividino. Le centinaia di volte che salii su pel monticello, non mi fu *dato* vedere che zucche e carote appunto tra i castagni e qualche *albero fruttifero.*

Si capisce che il signor corrispondente è un poeta e lo provano anche i suoi sogni dorati sulla utilità, sulla convenienza e proprietà della stradella sospirata cotanto dal corrispondente persona prima numero singolare. Già mi figuro di vedere una specie di funicolare per uso e consumo di qualche signore slavo pettoruto anzichenò che voglia godere le soavi aurette che carezzano i *picchi* di Montemaggiore dove, i nostri montanari colle gerle, ed i nostri soldati collo zaino e collo schioppo abbiano a compiere operazioni strategiche per la liberazione delle terre irredente. *Tera verzete e ficchele sotto.*

Troppo epico signor mio, troppo sublime... e troppe pretese.

Invano la strada di tre metri e mezzo *non gli garba* — la vorrebbe uno stradone... per far che?

Sono esagerazioni incompatibili colle modeste fortune della Schiavonia abbastanza abbandonata per non dire negletta. Che bisogno c'è, in fede mia, di allargare le comunicazioni tra noi, in certi punti dove non franca affatto la spesa onerosa che menti leggere hanno decretata? In questo caso tutti i comuni montuosi avranno diritto alla loro brava strada carreggiabile, comoda e dolce. E la bellezza di 34 mila lire colle addizionali che si prevedono enormi, potrebbero servire a scopi ben più utili anzi necessari ai nostri comuni interessi.

E la manutenzione stradale, gravosissima per la posizione montuosa e quindi più proclive a scoscendimenti in seguito alle pioggie ed alle frane, che *non di rado si sciolgono*, conta per niente il visionario corrispondente?

Non basteranno certo, le 5000 lire addossate al Comune in tassa fuocatico, per detta manutenzione.

E poi non calcola, il signor corrispondente le prestazioni d'opera cui devono sobbarcarsi tutti gli uomini dai 18 ai 60 anni in ragione di quattro giornate all'anno?

Che lusso! Che gioiello di amministratore deve essere il signor corrispondente varnassinese!

Col sistema di isolamento vagheggiato con certi progetti, noi ci impiccioliremo sempre più, ed il distretto di S. Pietro divverrà un'espressione ridicola.

Quanto meglio non sarebbe curare il *concentramento delle nostre fontane* nella zona che ci appartiene, curando *lo splendore*, od *almeno il rialzamento* del nostro importante Distretto?

Quante cose ben più utili, si potrebbero fare colle addizionali vagheggiate — fosse pure che i nostri montanari dovessero ancora un poco addattarsi alla soma del carico sulle spalle.

Certi guastamestieri hanno distrutta la buona armonia che, in passato, faceva del popolo slavo, una nazione forte ed esempiare.

Anzichè sbracciarsi ad ottenere certi comodi che la maggioranza non li desidera, si dovrebbe insistere perchè venisse instituita nel nostro Distretto, che conta *oltre* 16 mila abitanti, una Pretura, restituita l'agenzia delle Imposte, attivato un *mercato mensile in S. Pietro*, da tanto tempo progettato ed approvato dal Consiglio Comunale e *mai* ancora tirato fuori dal burò dell'archivista.

Queste sono le aspirazioni di un popolo serio. Certi pettegolezzi, certe velleità da campanile, se rivelano l'abilità di chi le sa raffazzonare, non rispondono certo alle esigenze del nostro popolo avvezzo alle fatiche e non ai comodi, ai sacrifici e non alle ridenti corbellerie, al positivo e non ai sogni dorati.

Bisogna proprio dire che anche in Schiavonia si è fatta strada la dolente istoria dei capi ameni sia nelle piazzette come nelle amministrazioni comunali.

Nullo.

Tarcento, *febbraio.*

Società operaia di mutuo soccorso in Tarcento.

Commissione pel fondo del gonfalone.

Mercoledì 24 febbraio nel Teatro De Monte avrà luogo un pubblico *Veglione mascherato* con lotteria.

L'orchestra, composta dei migliori elementi della Società Filarmonica Tarcentina, col concorso di distinti violinisti Udinesi, suonerà scelti, variati e del tutto nuovi ballabili.

Il Teatro, splendidamente illuminato, sarà riccamente decorato ed addobbato a cura della Società dei Tappezzieri di Udine. Il *caffè-ristorante, condotto* dal sig. Carlo De Monte, si troverà fornito di eccellenti cibarie e di squisiti vini nostrani.

La festa si aprirà alle ore 9.

Prezzi: Abbonamento al ballo lire 2, ingresso pei non abbonati e per le signore, anche mascherate cent. 40, una sedia numerata cent. 40.

N. B. I biglietti d'ingresso, delle sedie e della lotteria, saranno vendibili presso il Negozio Giovio sino alle ore 7 pom. del mercordì, indi alla porta del Teatro.

La Commissione
Luigi Armellini fu Giacomo, presidente,
Lodovico Giovio, Giulio Mosca.

Codroipo, *22 febbraio.*

Grave fatto in ferrovia.

Pascolo, se vuoi anche piccante, nei varj crocchi paesani, dei caffè e delle osterie era stasera un grave fatto contro i *costumi*, commesso, a quanto si raccontava, dal personale ferroviario sulla serva del medico dott. Pelizzo.

Giovedì scorso 18 essa tornava dal suo nativo paese di Zoglio al servizio — col treno che arriva a *Udine alle 5.01* pom. per ripartire alla nostra volta alle 5.21.

Il personale del convoglio apparteneva alle squadre di Venezia che da il cambio a Udine. Quivi il capo conduttore fece smontare dalla terza come portava il biglietto e ascender in seconda la serva V.... in sui 27 anni, dicendole che i vagoni di terza si riempirebbero di coscritti. Poco dopo uscito il treno dalla stazione comparve nel coupè della V.... il conduttore il quale, tentò altro l'attacco... ma respinto e non riuscito nell'intento uscì bestemmiando, per ricomparir poco dopo e ritentar la prova più a bell'agio.... ma sempre inutilmente. A Pasian S. V. entrò il capo conduttore alla di cui vista la V.... voleva gettarsi dalla finestra temendo un terzo attacco. Se nonchè lui con buone maniere la rabbonì e fattosi raccontare il fatto (oh! faceva forse lo gnorri?) *disse che avrebbe redarguito il suo sottoposto* — e che non farebbe parola. A Codroipo smontò, *ma il capo conduttore* come era suo sacro santo dovere, di nulla fe' rapporto al capo stazione.... sperando che la cosa andasse liscia così facilmente dopo tali infamie.

La serva giunta a casa raccontò il tutto al suo padrone, il quale la spinse a far querela verbale dinanzi al Pretore. Ed oggi alle 1.26 pom. giunse il signor Dal Piero Vice Pretore del II. Mandamento di Udine fungente per il nostro Pretore in permesso, in compagnia del medico D'Agostini (credo fratello dell'avvocato) ed uniti al nostro egregio dott. Pellegrini passarono alla perizia medico legale.

Va da se che noi su ciò siamo completamente all'oscuro per la doppia ragione del segreto medico anche come *cosa* al caso da trattarsi a porte chiuse.

Si *dice* che il conduttore (fra le altre cose con moglie e tre figli a Venezia) sia già all'oscuro — e che forse tal sorte aspetta anche il capo conduttore (ammogliato da 15 dì).

E ben loro stà — imperocchè se andiamo di questo passo di chi s'ha più a fidarsi in ferrovia — contro la borsa, la vita, e.... qualchecosa d'altro?

Vir Quadruviensis.

P. S. Si attende qui, di istanza una brigata volante di guardie di finanza forte di 12 uomini, stantechè, colla nuova estensione della zona, anche Codroipo vien compreso fino alla ferrovia.

Moggio, *23 febbraio.*

Pare che questa società del tiro a segno voglia dar segno di vita.

Dopo oltre un anno da che è istituita, ne sarebbe ben ora.

Si sta costruendo il Casello provvisorio e si preparano i lavori pel bersaglio. Se saran rose, fioriranno!

***

Il Pretore, di cui ebbe pel passato ad occuparsi anche il *Friuli*, è stato tramutato a Massa Superiore, e qui venne l'avv. Biasoni che fa concepire le più belle speranze.

***

Ha fatto impressione profonda la notizia diffusasi che presso il Tribunale di Tolmezzo si stia istruendo un processo per falso contro questo avvocato Giacomo Simonetti.

X.

Aviano, *22 febbraio.*

Al sig. L. O. e figlio, che da qualche tempo vanno scrivendo su questo giornale delle tirate contro il Consiglio Comunale e la Giunta a proposito di una loro offerta generosamente fatta e dignitosamente respinta, giacchè si inferisce anche sugli assenti tacciandoli presso a poco di deboli, e vigliacchi, perchè non si creda essermi io astenuto in quel giorno dall'intervenire alla seduta per tema di compromettermi, dichiaro: che, presente, mi sarei io pure unito a quei dieci Consiglieri per viepiù dimostrare la poca delicatezza del sig. L. O. che in antecedenza votò esso pure a favore della persona eletta, e per dar prova di quella fermezza di carattere e dignità che non devono mai venir meno in chi è chiamato a coprire pubbliche cariche.

Wassermann Francesco.

Lettera aperta.

Sig. prof. Caroncini Pietro

Legnago.

Io vi ho parlato da persona onesta, bene educata, e voi trattate le cose importanti con molta leggerezza e poca delicatezza.

Io non ci ho alcuna colpa! Non ho che un giudizio da fare, ed è:

Se credete alle mie parole, e non vi ponete rimedio, siete un uomo debole, insufficiente; — *se non ponete fede alle* mie parole, e non mi domandate serie spiegazioni, siete un uomo dotato per lo meno di molta prudenza.

Addio!

Sacile, 22 febbraio 1886.

Bernardo Ciotti.

Disgrazia. Nelle ore pom. del giorno 20 corr. mese, mentre tre operai, certi Giacomo Dorigo, Della Mea Giacomo, e Danelutti Giacomo tutti di Succhieve, attendevano alla stazione della pietra, sulla sponda destra del rio Patoch nel territorio del Comune di Raccolana, ad un'altezza di circa 30 metri, staccavasi improvvisamente uno dei massi che trascinò con sè i tre operai, dei quali il Dorigo rimase istantaneamente cadavere, e gli altri due feriti gravemente.

In Città

Il Velocipedismo a Udine. Il Velocipede, che parecchi anni sono pareva un giuocatolo da fanciulli, va entrando a poco a poco nei bisogni della vita *sociale*. Non è soltanto un arnese ginnastico utilissimo allo sviluppo delle *forze fisiche e morali*, ma *per* la facilità e rapidità straordinaria della locomozione, la sua applicazione va facendosi sempre maggiore. Mentre il biciclo *di sicurezza* consente di montare e smontare e fermarsi a volontà e senza pericoli, il *tandem* può servire a due e più persone, è un veicolo meno rapido, ma comodissimo e serve a tutti, uomini e donne, vecchi e fanciulli, potendo essere spinto da uno o da più, ed anche dalla forza del vapore. Il velocipede è destinato ad un grande avvenire.

Come l'alpinismo e la ginnastica, il ciclismo tarda a svilupparsi in Italia, si direbbe mattoide un uomo maturo che si lasciasse vedere montato sia pure sopra un *tandem* mosso dal domestico. Eppure in Inghilterra se ne servono da parecchi anni persone delle più elevate posizioni sociali e del bel sesso; nella Svizzera qualche medico condotto visita i malati lontani col biciclo, e qualche prete se ne vale persino a portare il viatico. Nell'autunno scorso due giovani sposi della Carintia sono passati per Udine, venuti in Italia sul *tandem* a godere la luna di miele. Il nostro esercito si vale del velocipede per portare dispacci e verrà tempo che ne useranno gli esploratori.

Anche nella nostra gioventù ci sono degli adepti del ciclismo, degli ardimentosi che si cimentano sugli alti bicicli. In presso che tutte le città italiane, sonsi costituite delle società velocipedistiche, a Pavia è fondata la *Unione velocipedistica*, a Torino la *Società ciclisti italiani*, da quattro *anni* si pubblica un giornale la *Rivista enciclopedista*.

Udine conta parecchi giovani imperterriti che vanno a gara per percorrere sugli alti bicicli; nel maggio 1884, in occasione di una festa per il monumento a Garibaldi, la Società di ginnastica ne produsse alcuni, i quali diedero un brillante spettacolo. Ma se anche si uniscono a gruppi per fare delle gite, non si sono ancora uniti in società.

Pare che ora si pensi di fondarne una. Alcuni dei promotori vorrebbero un club a parte, altri una sezione autonoma della Società di ginnastica. Io, che ho sempre desiderato di riunire in un fascio tutte le istituzioni, che direttamente o indirettamente si riferiscano alla ginnastica del corpo e della mente, *spero che si fondi il Club ciclista della Società udinese di ginnastica.*

Se la Direzione della Società Alpina friulana non poneva la questione di fiducia, nella recente assemblea avrei proposto di appoggiare la domanda di annettere dei locali per conversazione e musica, però con bilancio ed statuto particolare, in modo da costituire una sezione autonoma, ponendo per condizione che i trattenimenti troppo rumorosi non si potessero tenere durante l'orario in cui sta aperto il gabinetto di lettura. Di questo modo la nuova sezione non avrebbe nocciuto alla serietà, all'importanza ed all'indirizzo della Società Alpina Friulana.

Avv. Fornera.

Per gli Ispettori scolastici. Quanto prima il Ministero della pubblica istruzione pubblicherà una circolare nella quale saranno indicate le norme da seguirsi dagli ispettori scolastici per la compilazione delle tabelle di indennità di giro nei rispettivi circondari.

La diversità dei criterii con i quali erano compilati questi documenti davano luogo a non poche inesattezze, le quali alla loro volta provocavano il voto negativo dalla Corte dei Conti, quando alla stessa erano spediti per la debita registrazione. Di qui la necessità di opportune *categoriche istruzioni*, le quali saranno illustrate da una speciale tabella.

Circolo Artistico. Non poteva la commemorazione al maestro Amilcare Ponchielli, riuscire più imponente di quello che lo fu ieri sera al nostro Circolo Artistico.

La gran sala era per la circostanza decorata con trofei allegorici coperti a lutto.

Nel mezzo, sul davanti dell'orchestrina, un gruppo allegorico con una fama, di una fattura veramente distinta.

Le decorazioni ed il gruppo furono dipinti dai signori M. Bardusco e prof. G. Del Puppo.

Davanti al pubblico in grandezza più che naturale, un ritratto dell'illustre estinto; opera veramente lodevole del sig. Gonella.

Alle otto la sala maggiore era già zeppa di signore che continuavano sempre ad arrivare in numero veramente straordinario, tanto anzi da affollare anche la sala di conversazione.

Le parole dette dall'egregio signor Elio Morpurgo, presidente del Circolo furono sentite religiosamente ed in fine calorosamente applaudite.

Pure religiosamente sentita fu la bellissima marcia funebre nella *Marion Delorme* per archi piano ed harmonium.

Ma in mezzo alla soddisfacione di poter gustare della musica eccellente, ci fu anche la nota dolorosa; e questa era rappresentata dalla indisposizione, fortunatamente leggera, della signorina Del Torre che doveva cantare l'aria della *Gioconda* « Stella del Mariner ». Però essa fu sostituita egregiamente dalla brava *signora* E. Fiappo-Zilli che cantò applauditissima l'aria del *Suicidio* e quella della Cieca « A te questo rosario » nell'opera medesima.

Applausi sinceri riscossero le signore Di Brazzà e D'Onsaldo, nonchè i signori D. Hooke, ing. V. Gelmi per la « Danza delle ore », l'aria per basso nei *Promessi Sposi* e la sinfonia dei *Lituani*, da questi egregi dilettanti con valentia non comune eseguite.

Piacque assai il duetto finale della *Gioconda* « Ebrezza delirio », cantato dalla signora E. Fiappo-Zilli e dal signor F. Escher.

Un fremito di commozione fece scorrere nel pubblico, l'Elegia del m. Lopes « Una lagrima a Ponchielli », eseguita dall'orchestrina diretta ammirabilmente dal bravo maestro sig. G. Verza.

Fu sentita con piacere la marcia e finale terzo della *Gioconda* suonati al piano da quella brava e simpatica fanciulla che è la signorina J. Stefhany.

Una romanza originale del maestro Ponchielli, « Oh di quel marmo gelido » si ebbe la sua parte d'applausi. E da vero li meritava per il modo corretto con cui venne cantata dall'egregio signor A. Piussi, vecchia e gradita conoscenza degli *habitués* del nostro Circolo.

Anzi da qualcuno si sperava che avesse ricantato la romanza del *Lituani* da esso così bene eseguita un'altra volta.

Bello e molto ben eseguito il duetto originale per clarini « Il convegno » suonato dai signori Servodidio e Ruscio.

In fine fu dato gustare quel gioiello del terzetto della *Gioconda*, che venne cantato dalla signora E. Fiappo-Zilli (la cieca), dalla signorina I. Del Torre (Gioconda), e dal signor F. Escher (Barnaba).

Inutile dire che applausi fragorosissimi compensarono il merito veramente reale dei bravissimi cantanti.

Tirate dunque le somme fu una serata egregiamente riuscita; e di ciò ne va lode alla solerte Direzione del Circolo che non risparmia nessuna fatica per di fare le cose per bene. *Verga.*

Istituto Filodrammatico. Da un socio dell'Istituto riceviamo quanto segue:

Ogni volta che il nostro Istituto dà un trattenimento, fa recapitare a tutti i soci l'invito sul quale sta scritto:

« I soci hanno diritto d'intervenire soltanto colle signore e fanciulli della loro famiglia ».

In onta a tale esplicito avvertimento, qualche socio si permette condurre ai trattenimenti delle persone affatto estranee alla famiglia.

La Direzione dell'Istituto dovrebbe essere più avveduta e fare rispettare una buona volta un poco più le disposizioni dello Statuto sociale, e qualora non trovasse di riescire a togliere un tale abuso coi mezzi urbani, sarebbe ora che senza riguardi si decidesse a respingere assolutamente dai trattenimenti quelle persone cui constasse non appartenere alla famiglia del socio.

E un lagno questo abbastanza giusto per meritare l'attenzione dei preposti all'Istituzione che senz'altro provvederanno affinchè in avvenire non abbia a ripetersi.

(*Segue la firma*).

* *

Noi crediamo che in massima il socio stesso abbia ragione e perciò abbiamo dato posto al suo reclamo. Del resto crediamo che il socio stesso farebbe buona cosa assistere all'assemblea generale indetta per questa sera negli uffici dell'Istituto in Piazza dei Grani e cogliere l'occasione per svolgere là tutte quelle idee o proposte che ritenesse convenienti di fare su questo argomento.

Società fra Barbieri e Parrucchieri. Nella seduta generale del 19 corr. venne approvato ad unanimità il resoconto economico per l'anno 1885 nei seguenti estremi:

Entrata	L. 843.59
Uscita	» 205.53
Restano	L. 138.06

Patrimonio sociale.

Capitale esistente al 1 gennaio 1885	L. 1540.98
Civanzo ottenuto nella gestione	» 138.06
Capitale esistente al 31 dicembre 1885	L. 1679.04

Alla votazione per la nomina delle cariche sociali per l'anno 1886 erano presenti soci 28 e furono eletti:

A presidente Rigatti Antonio; a consiglieri Modestini Giuseppe, Flora Angelo, Bianchi Vittorio, Toffoletti Pietro, Ria Aristodemo e Ruggeri Nicodemo; a segretario Bisutti Leonardo; a cassiere Marcotti Antonio; a revisori Petrozzi Enrico e Cossio Pietro ed a porta bandiera Buttinasca Angelo.

* *

Atto di ringraziamento.

I cittadini che danno impulso sia coi mezzi o con le loro influenze alle istituzioni nostre, hanno il diritto di essere segnalati alla pubblica estimazione. Tali sono il signor Francesco e la signora Regina Duplessis i quali non solo fino dal *decorso anno si fecero soci onorari* del nostro sodalizio, ma in questi giorni elargirono mediante il cassiere della Società, il signor Antonio Marcotti, *italiane lire 100* per ognuno, perchè andassero ad incremento del fondo sociale.

Tale atto veramente filantropico e generoso, onora altamente la bontà del cuore dei signori Duplessis i quali dimostrarono inoltre quanto, stia loro a cuore il nostro sodalizio.

Accettino pertanto i più vivi e sentiti ringraziamenti dall'intera società.

Udine, 22 febbraio 1886.

Il Presidente
Rigatti Antonio.
Il Segr. *Bisutti Leonardo.*

Un esempio. A proposito di quanto scrivevamo sabato decorso relativamente al modo di devolvere gli utili netti del primo esercizio della Banca Cooperativa, leggiamo nei giornali di Brescia, che domenica gli azionisti della *Banca Artigiana* hanno deliberato dopo *breve discussione di non dividere l'utile spettante agli azionisti e di devolverlo a consolidare il fondo di riserva che ha per effetto di aumentare il prezzo dell'azione.*

Chiamata della seconda categoria classe 1864. Sono chiamati sotto le armi, per ricevere la istruzione militare, tutti i militari di seconda categoria della classe 1864.

Oltre i militari di seconda categoria della suddetta classe sono pure richiamati sotto le armi quelle delle altre classi di seconda categoria, i quali nelle precedenti chiamate furono rinviati ad una successiva istruzione per trovarsi all'estero, per malattia, perchè in carcere o per altre cause speciali.

Tali militari muniti del foglio di congedo illimitato provvisorio, dovranno presentarsi nelle ore ant. del giorno 26 marzo prossimo.

Il periodo d'istruzione sarà di 45 giorni circa.

Esso sarà però ridotto a 20 giorni circa per i militari di seconda categoria i quali provino di aver frequentato il Tiro a segno nazionale per almeno un periodo annuale d'istruzione.

Chiamata della terza categoria 1862-63-64. Sono chiamati alle armi per ricevere l'istruzione militare, durante un periodo di 15 giorni i militari di terza categoria nati negli anni 1862, 1863 e 1864, inscritti sui ruoli dei comuni indicati in apposito elenco, e quelli inscritti sui ruoli di tutti i comuni che fanno parte dei mandamenti inscritti in altro elenco.

Gli elenchi saranno pubblicati il giorno 28 corrente dai comandanti i distretti militari.

Tali militari, muniti del foglio di congedo provvisorio, dovranno presentarsi nelle ore ant. del 10 maggio.

Istruzione dei militari di terza categoria delle classi 1862-63-64. Il giorno 1 aprile prossimo avrà principio un corso volontario giornaliero d'istruzione della durata di 15 giorni nei presidi indicati dalla circolare n. 108 del 1885.

A tale corso potranno essere ammessi i militari di terza categoria nati negli anni 1862-63-64 chiamati alle armi col r. decreto in data 7 febbraio corrente.

La questione dei farmacisti. L'egregio sig. Castelletto che fu per parecchi anni farmacista anche nella nostra città, scrive al *Progresso* di Treviso una lettera sulla questione dei farmacisti, lettera che non possiamo pubblicare per intero ma di cui troviamo utile stralciare un sunto.

Egli sostiene, che troppo facilmente si accorda il permesso di nuove istituzioni di farmacie delle quali non è sentito veramente il bisogno; questo fatto danneggia coloro che hanno gli antichi privilegi farmaceutici, e da ciò deriva che i farmacisti esercenti di nuova istituzione, avendo *ristretti* guadagni, sono costretti di tenersi con loro dei praticoni, *non* potendo pagare lo stipendio ad un abilitato.

Il sig. Castelletto afferma che in alcune farmacie anche di città vi sono dei praticoni che fungono da direttori; ed inoltre osserva che le lire 2000 che si dà ad un agente farmacista rappresentano uno stipendio non troppo abbondante e tale che viene dato ad un agente di qualsiasi negozio.

Soggiunge inoltre che il farmacista deve fare dei lunghi studi per poter apprendere e disimpegnare con coscienza la sua professione, e conchiude così:

« Se la società vuol avere il diritto di essere il più possibile garantita contro le contraffazioni, le mistificazioni e che un farmacista può praticare, si può dire, senza controllo, — fate ch'egli sia spinto dalla propria dignità e dal proprio interesse a non farlo, e fino a tanto che vorrete tenerlo ad un livello poco dignitoso avrete solo degli affaristi affamati di guadagno, dei mestieranti che di professionisti non avranno che il nome. »

Ci pare però che il sig. Castelletto con la sua lettera non abbia toccato alla vera questione che si agita ora a Milano e che è d'indole generale.

Pur troppo, i praticoni ci sono in quasi tutte le farmacie di campagna, anzi noi crediamo che non un farmacista abbia un agente abilitato.

Perchè venga tolto questo gravissimo inconveniente, è necessario che diminuiscano *le farmacie inutili, oppure* che sia reso meno costosa l'educazione per *coloro che devono frequentare* il corso farmaceutico; altrimenti il proprietario di farmacia, che può avere una rendita di L. 2,000 circa all'anno, sarà sempre costretto di tenere presso di sè dei praticoni.

La questione è importante e deve essere risolta praticamente. A Milano si continua a dibatterla con frequenti e numerose riunioni.

Alla « Patria del Friuli ».

« An, si quis atro dente me petiverit,
« *inultus ut flebo puer?* »

ORAZIO.

L'oracolo di Delfo ha parlato; il Minosse letterario della *Patria del Friuli* mi ha giudicato ed io nelle molteplici spire della sua lunga coda ho letto la mia sentenza. Chi sia costui che a me piace chiamare Minosse, non so; nè posso credere che il signor Direttore di quel giornale si permetta, senza conoscermi *punto, nè poco*, darmi pubblicamente dei consigli che per il modo con cui sono espressi, non saprei dire se più sciocchi, o villani.

Io ebbi la melanconia di mandare una ballata alla *Patria del Friuli*, credendo che il giornale che stampa quotidianamente tante amenità e che stampò dei versi come questo:

« E corron l'acque ad *irrigar le sponde* »

o degli starnuti come questo:

« Fredd'è la tomb'e mutola »,

potesse anche stampare la mia ballata. Non è così; ed io, se nell'intestazione di questa chiaccherata non avessi promesso, con Orazio, di non piangere, ora piangerei davvero...

Ecco: secondo il mio Minosse, io *io ambiva agli onori della stampa* (a parte la modestia della *Patria del Friuli*) ed *aveva la smania di apparire al pubblico...* Tanta smania che in calce alla ballata v'erano semplicemente le mie iniziali, Ma lei caro signor Minosse, è d'un'ingenuità amabilissima! La mia *ballata*, ella dice, *non è senza garbo* (troppo buono!); *sebbene sia storia vecchia e contata da altri.* Questa scoperta è degna d'un collaboratore della *Patria del Friuli*. Si tratta d'una *moglie* infedele. Imaginate se la storia può essere nuova, Basterebbero il Decamerone e l'Orlando Furioso per raccoglierne un mezzo centinaio di storie simili.

Il sig. Minosse mi metterebbe in procinto di dargli una lezione di letteratura recitandogli una lunga litania di nomi di scrittori che trattarono lo stesso argomento in modo più, o meno variato. Ma io m'accorgo che egli, prima delle lezioni di Storia letteraria, avrebbe bisogno di qualche altra lezione.

Del resto lo ringrazio della cortese premura di sottrarmi ai fischi del pubblico. Sappia però che coi fischi ha esordito molta *brava* gente, e sappia anche che tra i fischi del pubblico e gli sciocchi *responsi della sua « Posta economica »*, io scelgo i fischi.

E. Nordini

Al sig. Cronista della « Patria. » Avevamo deciso di non rispondere alle velleità antimonumentali del signor Domenico del Bianco, redattore capo della *Patria del Friuli* e però non possiamo resistere al desiderio di dedicargli la lettera seguente che riportiamo, togliendola dalla *Venezia*:

A PAOLO SARPI

Il signor Attilio Sarfatti ci manda questa lettera dettata dal cuore, dal patriottismo. La pubblichiamo nel desiderio che la rampogna cui egli accenna possa andare cancellata nell'avvenire:

Caro Cronista,

Ti occludo la mia povera offerta di lire dieci per il monumento a fra Paolo in S. Vito, e mi auguro molte altre offerte vadano a ingrossare la somma.

Se il comitato veneziano, spenti gli entusiasmi che sogliono accompagnare ogni proposito nuovo, sonnecchia da più che dieci anni, e niuna voce umana può risvegliarlo, mi sembra conveniente e doveroso aiutare il Comitato del forte Friuli.

La modesta terricciula, onde vennero i Sarpi, ammonisce noi obbliosi — **ma** l'ammonimento non gioverà.

Che vuoi farci? Andremo a S. Vito alla inaugurazione che spero e credo vicina; vi andremo contenti che almeno una delle due statue sia eretta, e l'ampia *fronte pensosa del consultatore vegga finalmente il sole.* — Quel giorno qualche veneziano ricorderà davanti ai gagliardi Friulani il comitato nostro, e sarà meritata rampogna.

Ama il tuo

Attilio Sarfatti.

Teatro Minerva. Pare che il veglione di domani a sera debba riuscire qualche cosa di straordinario.

Difatti preparativi attivissimi assicurano di ciò.

I posti riservati ed i palchi sono quasi tutti affittati.

Facciano presto dunque coloro che vogliono vedere con comodità e vadano accaparrare i posti di cui abbisognano.

L'annunzio della morte di **Andrea Turchetti** m'ha riempiuto l'animo di *tristezza*. Ho avuto la fortuna di conoscere intimamente quest'uomo dabbene e sulla di cui tomba si dovrebbe scrivere *uomo antico*. Il cav. Fornera espose in brevi cenni come **Andrea Turchetti** fosse un uomo semplice di carattere, mite, soccorrevole e generoso, provvidenza dei poveri, personificazione della onestà nei commerci.

Nella enumerazione delle virtù di tanto galantuomo non fece cenno del suo patriottismo. A riempire questa lacuna consenta il cav. Fornera ch'io aggiunga poche parole.

Quando nel 1848 scoppiò la rivoluzione contro l'abborrito dominio austriaco a Tricesimo venne acclamato comandante della guardia *nazionale*. Nell'allocuzione che diresse alle due compagnie ragunate nel cortile della casa Pilosio manifestò la gioia di comandare dei cittadini onesti e che sarebbersi sempre conservati tali in faccia al nemico, pronti a versare il loro sangue per Dio e la Patria. Ritornati gli austriaci non cessò di essere partigiano della patria e soccorreva i combattenti di Osoppo inviando loro per una somma copiosa, del cuoio, per riparare le loro calzature. A me che scrivo diede una forte somma di biglietti di banca di Venezia onde negoziarli a favore della repubblica agonizzante.

Andrea Turchetti era il capo patriarcale d'una numerosa famiglia cui comandava da padre ed era obbedito da cugini coll'affetto di chi rispetta l'autorità dolcemente esercitata. **Andrea Turchetti** fu, come dissi, uomo di virtù antica, modello di cui disgraziatamente oggi sembra sia rotto lo stampo. Morì senza soffrire e Dio volle risparmiare a lui e famiglia lo strazio dell'agonia.

Dalle rive della Senna ove mi trovo da 29 anni, ho ricevuto i suoi saluti dall'amico mio e padrino del mio figlio scultore mediante il comune amico il parroco Gallerio, e da qui mando alla sconsolata famiglia questa lettera di sentita condoglianza per la perdita irreparabile del suo amatissimo capo, ed al figlio Orazio in particolar modo raccomando di modellarsi sul suo genitore a cui negli annali della storia di Tricesimo sarà riservato un posto di stinto per le sue beneficenze, per la semplicità de' modi e per l'esempio fornito d'ogni cittadina virtù.

Parigi 20 febbraio 1886.

Madrassi.

Notiziario

Sciopero in vista di macchinisti e fuochisti.

Roma 22. La *Tribuna* è informata che si sta preparando uno sciopero generale dei macchinisti e fuochisti delle ferrovie della rete Adriatica.

L'impulso allo sciopero partirebbe da Milano.

Riforme giudiziarie.

La *Commissione* per la riforma giudiziaria approvò l'istituzione della terza istanza coordinandola però con la Corte suprema risiedente in Roma.

Telegrammi

Bukarest 22. Nella conferenza di oggi Mijatovich comunicò le proposte serbe per la pace a Madjd pascià e Gueschoff.

La probabilità di un buon risultato dei negoziati è aumentata dopo la presentazione delle proposte serbe; credesi la pace assicurata.

Memoriale dei privati

Mercati di Città

Udine, 23 febbraio.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

Granaglie.

Granturco com. n. da L.	10.—	a	10.75
Segala n. . . . . . . » »	11.25	»	11.70
Giallone com. n. . . » »	11.25	»	11.50
Orzo pilato . . . . » »	—.—	»	—.—
Cinquantino n. . . . » »	8.60	»	9.75
Pignoletto n. . . . . » »	12.—	»	—.—
Fagiuoli di pian. . . » »	14.75	»	—.—

Foraggi e combustibili.

(Fuori dazio).

Fieno Alta I qual. da L.	6.—	a	6.25
» » II » n. »	5.—	»	5.30
» Bassa I » v. »	5.70	»	6.—
» » II » n. »	.—	»	.—
Paglia da lettiera n. »	4.40	»	.—

(Compreso il dazio).

Legna (Tagliate da L.	2.35	»	2.40
Legna (In stanga » »	2.20	»	2.30
Carbone (I qualità » »	6.75	»	7.30
Carbone (II » » »	5.70	»	6.—
Medica . . . . . . » »	7.50	»	8.—

Pollerie.

Pollastri . . . . . da L.	1.30	a	1.35
Polli d'India m. » »	1.—	»	1.10
» f. » »	1.10	»	1.15
Capponi. . . . . . » »	1.30	»	1.35
Anitre. . . . . . . » »	—.—	»	—.—
Galline . . . . . . » »	1.10	»	1.15

Uova e Burro.

Uova al cento . . da L.	5.20	a	5.50
Burro fresco dal p. » »	1.55	»	1.60
» » m. » »	1.70	»	1.75

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 23.
Rendita italiana —.— serali 98.—
Napoleoni d'oro 20.01 1/2 .

VIENNA 23.
Rendita austriaca (carta) 85.70 .d. austr. (arg.) 85.75 id. austr. (oro) 113.80 Londra 126.40 Nap. 10.02.

PARIGI 23.
Chiusura della sera Rend. It. 98.—.

Proprietà della Tipografia M. BARDUSCO.
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l' interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.30 p.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 p.	» 3.18 p.	diretto	» 6.28 p.
» 5.21 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.55 »	omnibus	» 8.15 p.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.25 p.	omnib.	» 5.01 p.
» 4.30 p.	omnib.	» 7.23 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.40 p.
» 6.35 p.	diretto	» 8.33 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.